

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO
 PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA
 INTERVENTO IN SOTTOZONA Bb VIA E.SCAGLIONE - VIA MARFELLA
 Art. 33 Commi 5 e 6 delle N.T.A. alla Variante Generale del P.R.G. di Napoli

PROPOSTA DEFINITIVA DI PUA

ELABORATO :

ELABORATI GENERALI
 Relazione Agronomica

ELABORATO :

P.16

NAPOLI	ELABORATO	VISTO	APPROVATO
DATA	Maggio 2020	Giugno 2020	Luglio 2020
SIGLA			
MODIFICHE	1	06 Agosto 2020 - Emissione Digitale	
	2	16 Dicembre 2020 - Recepimento Pareri Conferenza dei Servizi 24.09.2020	
	3	02 Marzo 2021 - Emissione Finale	

FORMATO:

-

SCALA:

.

FILE:

P.16.dwg

ARCHIVIO:

08/20 - 523

PROGETTAZIONE :



SERVIZI INTEGRATI Srl
 L'Amministratore Unico
 ing. Nicola Salzano de Luna



PROPONENTI :

Germani Perrone Capano

297

INDICE

1.	PREMESSE	3
2.	DESCRIZIONE DEI LUOGHI	5
2.1.	Stato di fatto.....	5
2.2.	Area 1 Nord: Pianoro verso area sportiva confinante	8
2.3.	Area 2, 3, 4 e Sud.....	10
2.4.	Area 2 sud- est tra pino n° 5 e cava su via Marfella.....	12
2.5.	Area 3- Centrale tra area 2 ed area 4.....	13
2.6.	Area 4 Sud ovest - Fascia verso via E. Scaglione	13
2.7.	Cenni climatici.....	15
2.8.	Proprietà e dati catastali	17
3.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL VERDE	18
3.1.	Insegiamento commerciale.....	21
3.2.	Parco pubblico	22
3.3.	Scarpate degradanti verso le pubbliche vie	24
3.4.	Scelte vegetazionali.....	27
4.	PIANTAGIONE ALBERI	29
4.1.	Modalità di piantumazione degli alberi	29
5.	PRATO	32

1. PREMESSE

La sottoscritta dott. Agronomo Claudia Loffredo, con studio in Napoli alla Via Fracanzano n. 31, iscritta all'Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Napoli con il numero 799, a seguito di incarico conferitomi dallo studio Servizi Integrati SRL nella persona dell'ing. Nicola Salzano de Luna, ha redatto la presente relazione tecnica allo scopo di censire e valutare le essenze presenti su una vasta area di proprietà privata (Germani Perrone Capano) ed illustrare il tipo di intervento previsto per il verde nel progetto di completamento e riqualificazione dell'area interessata.

Il Piano Urbanistico Attuativo che si va a descrivere nella presente Relazione, a seguito di formale rinuncia dei Proprietari/Proponenti dell' avanzata istruttoria di un precedente PUA a diverso carico urbanistico, è stato presentato al Servizio Pianificazione Esecutiva dell' Area Urbanistica del Comune di Napoli, in forma preliminare, al PG/2018/370236 del 20.04.2018 e successive integrazioni, assumendo il codice d'intervento S122 Scaglione – Marfella.

Dopo un lungo ed articolato iter istruttorio avviato sulla proposta preliminare, il Piano è sfociato, mediante la nota di assenso del Servizio PG/2020/289419 del 23 aprile 2020, nella redazione del presente "Proposta Definitiva del PUA", ai sensi dell'art. 27 della L.R.C. n° 16/2004.

Con tale nota veniva altresì comunicata la conclusione del procedimento attivato c/o il Servizio Controlli Ambientali della *Valutazione di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S.* - D.D. n° 4 del 25.03.2020, pubblicata sull' Albo Pretorio il 20.04.2020 - di determinazione di **esclusione della V.A.S.** della proposta di PUA, Disposizione che ha dettato una serie di "*condizioni*" e "*prescrizioni*" da ottemperare nelle successive fasi progettuali.

Il Servizio Urbanistica, nel prendere atto di tale valutazione e nel comunicare la conclusione della fase istruttoria preliminare del Piano, ha invitato quindi i Proponenti a formalizzare la presentazione del Piano secondo una proposta "Definitiva", contestualmente al Progetto Preliminare delle opere pubbliche - Fase III del Disciplinare D.D. n° 18 del 14.03.2008 - comunicando l'opportunità che il Piano venisse adeguato alle condizioni e prescrizioni riportate nella Disposizione relativa alla V.A.S..

Redatta dunque la proposta Definitiva del Piano - Fase III - recependo ed ottemperando alle condizioni, prescrizioni ed approfondimenti indicati nella valutazione di esclusione all' assoggettabilità a V.A.S., nonchè nei Pareri espressi dai Servizi Comunali e/o Enti coinvolti nell' iter istruttorio preliminare, la stessa veniva inoltrata al Servizio Urbanistica al PG/473414 del 10.07.2020 in copia cartacea, seguita dal formato digitale, mediante pec del 7 agosto 2020.

Conseguentemente, il Servizio comunale competente ha convocato la Conferenza dei Servizi - PG/626361 del 25.09.2020 - ai sensi dell'art. 14 della L. n° 241/90 e smi, in forma semplificata ed asincrona, secondo le disposizioni dell'art. 14 bis, al fine di acquisire i necessari Pareri di altri Servizi

comunali e/o Enti esterni, che si sono espressi Favorevolmente, con alcune osservazioni/precsrzioni da ottemperare nelle successive fasi progettuali.

In relazione agli aspetti specifici del presente studio, con **nota PG/664998 del 09.10.2020, il Servizio Comunale Verde della città ha espresso Parere Favorevole**, con prescrizioni da ottemperare in fase realizzativa.

La Relazione che segue correda quindi la proposta Definitiva del Piano - Fase III descrivendo gli aspetti vegetazionali prima e dopo l'intervento di progetto.

Il Piano è relativo ad un'area non edificata dalla estensione di 12.149 mq di proprietà interamente privata dei soggetti proponenti - Superficie Fondiaria - e comprende anche una fascia di marciapiede pubblico antistante il lotto di 140,00 mq, per un totale di Superficie interessata di mq 12.289,00, ubicata nel quartiere di Piscinola, tra via Emilio Scaglione e via Raffaele Marfella.

Prevede la realizzazione di un Inseadimento Commerciale - Media Struttura di Vendita Monomarca - art. 4, comma 1, lettera e) del D. Lgs. n° 144/1998 - MA/M - Media struttura di vendita per il commercio di prodotti alimentari e non alimentari - art. 4, comma 1, lettera c) della L.R.C. n° 1/2014 - insediamento articolato in un unico corpo di fabbrica, relativi parcheggi ed aree scoperte di accesso, manovra ed a verde, oltre un Parco pubblico attrezzato quale opera di Urbanizzazione Secondaria, comprensiva della riqualificazione del marciapiede lungo via E. Scaglione.

La sottoscritta quindi, al fine di censire e valutare la vegetazione nell'area destinata alla riqualificazione urbanistica e le relazioni tra le piante ed le opere da costruire, ha provveduto ad effettuare i necessari sopralluoghi, alcuni rilievi fotografici allegati alla presente relazione e, dopo aver preso visione delle sistemazioni esterne previste nel progetto architettonico elaborato dalla Servizi Integrati SRL, ha redatto la presente relazione.

L'ubicazione dei fabbricati, le loro dimensioni, la posizione delle piante e la loro disposizione e il numero delle essenze arboree sono evidenziati nello stato attuale e nello stato di progetto, nelle allegate planimetrie agronomiche.

2. DESCRIZIONE DEI LUOGHI

2.1. Stato di fatto

Il lotto d' intervento si pone nel margine sud del nucleo storico d'impianto dell'attuale quartiere di Piscinola che, insieme a Chiaiano, Marianella e Scampia, costituiscono l' VIII Municipalità cittadina. Esso infatti, pur se posto a monte di Via E. Scaglione, è ubicato verso il confine meridionale della Municipalità con il limitrofo quartiere di San Carlo all'Arena, verso l'agglomerato del "Frullone", denominazione che è stata altresì attribuita alla vicina stazione della Metropolitana collinare, nella zona occidentale. Il contesto al contorno dell'area d'intervento si presenta urbanizzato, con lotti edificati principalmente verso la cortina stradale di Via Scaglione. Verso sud, la demarcazione dell'alveo del Vallone di San Rocco segna l'inizio del fitto insediamento residenziale della zona dei Colli Aminei, al contorno di Via Nicolardi e del Ponte di San Rocco.

Verso nord, sul prosieguo di Via Marfella, l'area confina con un'ampia zona organizzata ad impianti sportivi all'aperto, con campi di calcio, calcetto e tennis e con un'area libera da edificazioni che si prolunga fino all'abitato storico di Piscinola. Sul lato orientale di via Marfella, sul lato opposto della strada, vi è un complesso dedicato all'istruzione - scuola elementare e media. Verso occidente infine, confina con un parco residenziale composto da vari corpi di fabbrica.

Il lotto si presenta, per gran parte della sua estensione, sopraelevato di 6÷7 mt rispetto alle due strade pubbliche che lo delimitano. Il salto di quota avviene gradualmente ed in maniera analoga sui due confini: un primo terrazzamento supera ca 2,5~3,00 mt, contenuto da muri in tufo; segue da una parte in lieve pendenza di profondità tra gli 8÷12 mt; prosegue poi con ripide scarpate naturali che delimitano il pianoro più esteso e sopraelevato dell'area.

Situazione analoga si presenta sul confine settentrionale verso il complesso sportivo dove, con un muretto di circa 1 mt posto alla base di una scarpata, si supera un salto di quota di circa 3 mt; a questo punto l'area presenta un pianoro piuttosto esteso e caratterizzato dall' essere completamente incolto, raccordandosi poi alla parte alta del lotto mediante una seconda scarpata. Sul fronte occidentale, come già detto, il lotto è definito da una importante opera di contenimento a confine con la lottizzazione residenziale ivi presente.

Allo stato l'area si presenta in parte sgombra ed incolta (area a Nord) ed in parte a frutteto misto a viti ed ortive (area a sud). Verso le due strade pubbliche vi è un filare di conifere (*Pinus pinea*) e all'interno verso via Scaglione sono visibili piante sparse di alberi da frutto. Il terreno sotto gli alberi e la parte tra i filari di viti è coltivato, con due cicli di colture, con diversi tipi di verdure ed ortive, una invernale e l'altra estiva, i confini del fondo invece sono incolti, disordinati e invasi da piante spontanee ed infestanti a rapido sviluppo come le robinie.

Le alberature presenti complessivamente sul lotto sono **77 soggetti**, oltre due pini giovani di recente impianto con circonferenza inferiore a 20 cm; i soggetti arborei sono sistemati in modo disordinato ed irregolare, intervallati da filari di viti e piante da orto.

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO D' INIZIATIVA PRIVATA - S_122 SCAGLIONE MARFELLA
Proponenti: Germani Perrone Capano
PROPOSTA DEFINITIVA DI P.U.A.
Relazione Agronomica

L' area per comodità di descrizione è stata divisa in quattro zone, come identificate di seguito e meglio illustrate nell'immagine successiva:

- **Area 1 Nord: pianoro verso i campi da calcio;**
- **Area 2: sud est tra il pino n. 5 e la piccola cava sul versante di via R. Marfella;**
- **Area 3: sud centrale tra area 2 e area 4;**
- **Area 4: sud ovest fascia verso via E. Scaglione.**

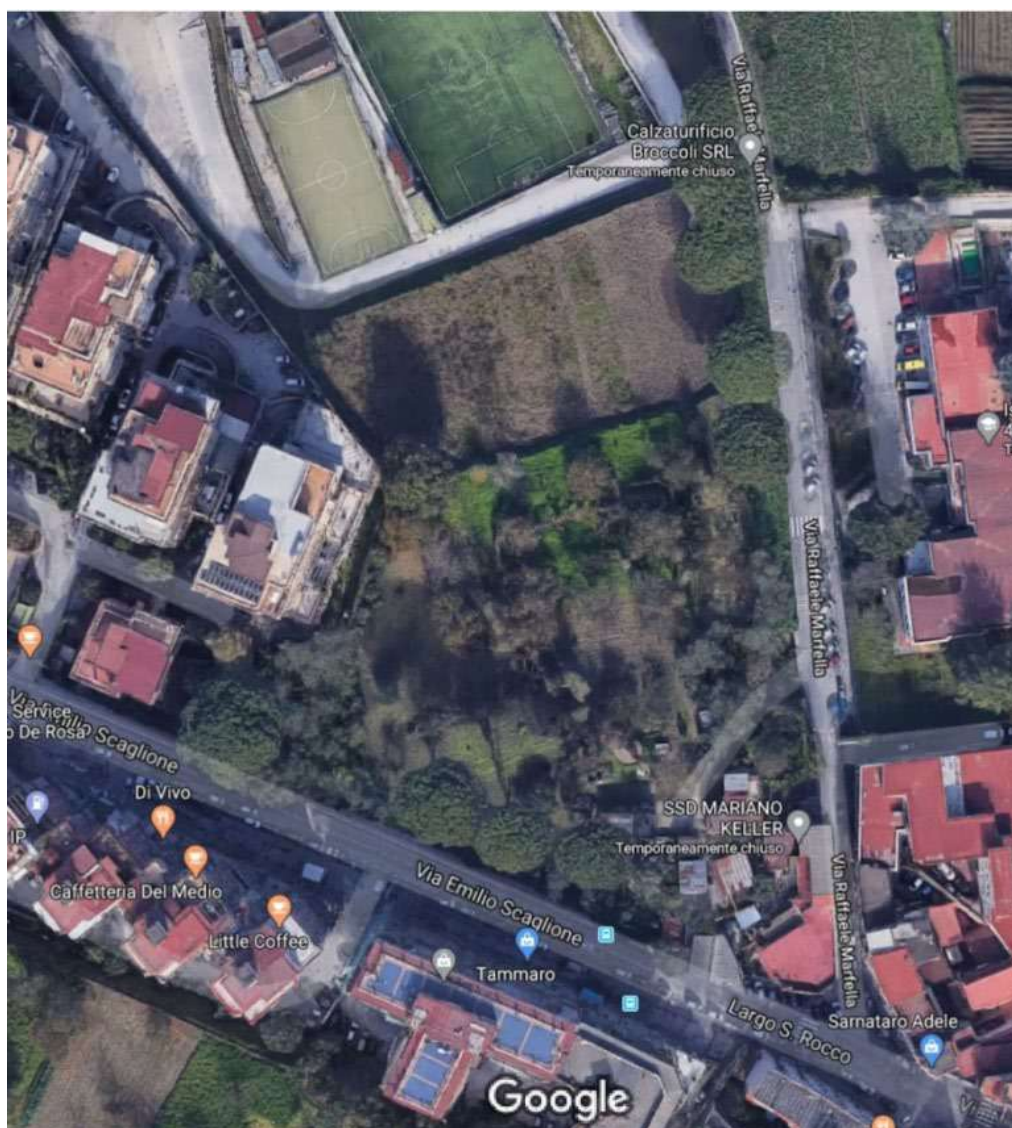
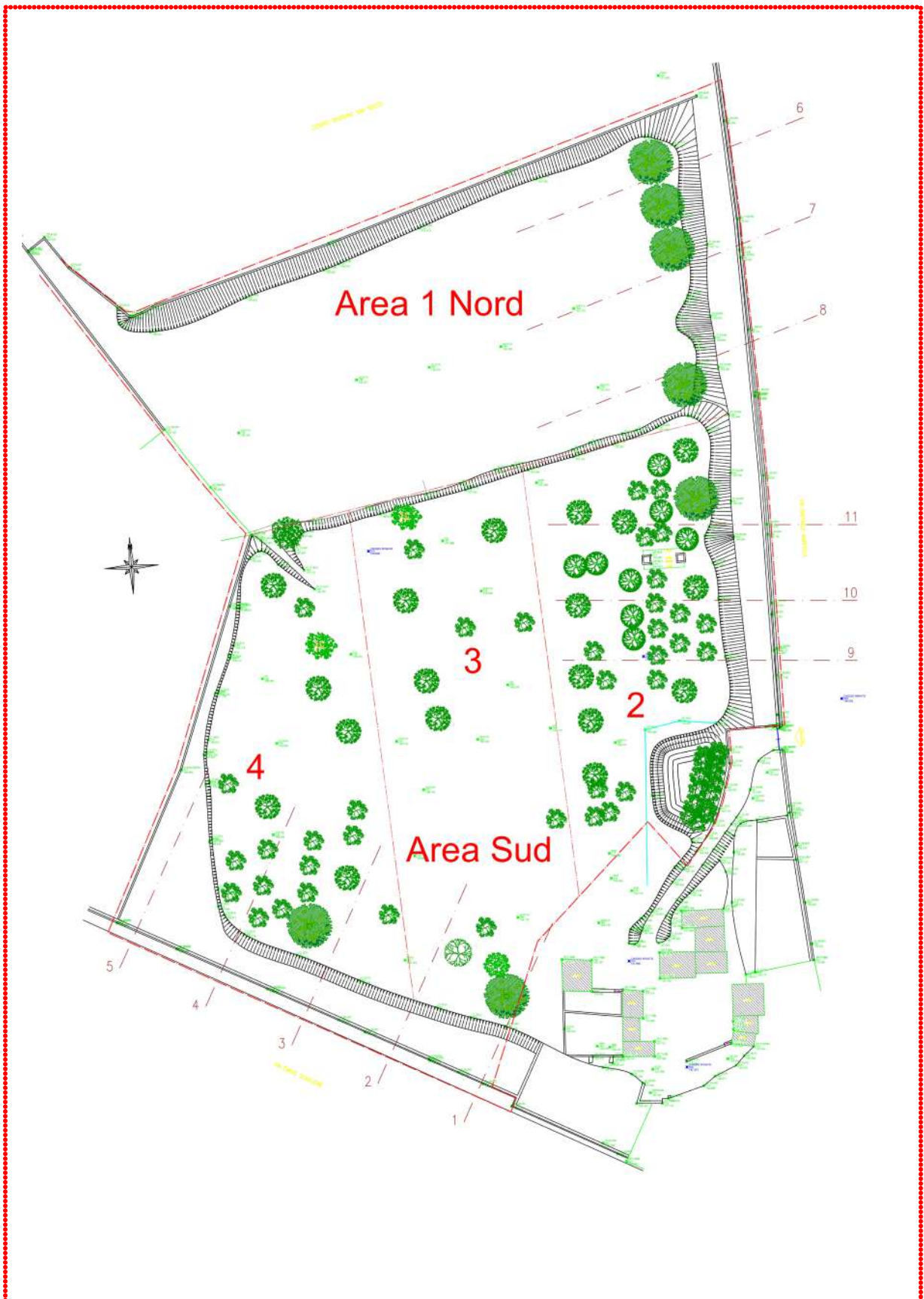


Foto 1: Estratto da Google maps



2.2. Area 1 Nord: Pianoro verso area sportiva confinante

Area di circa 3000 metri quadri, sottoposta rispetto al secondo pianoro ma sopraelevata rispetto alla sede stradale, ospita solo sei alberi, un castagno (n. 7) , un noce (n. 45) e quattro pini indicati in tabella con i numeri 1, 2, 3 e 4, distribuiti in filare singolo e confinati in una striscia parallela e contigua alla scarpata che degrada verso via Marfella; la rimanente parte dell'area è incolta e priva di essenze arboree e/o arbustive.

I pini sono esemplari maestosi ed annosi, al momento del sopralluogo si presentavano aperti, leggermente in sofferenza, in asse e con le chiome equilibrate potate di recente. Il numero 3 rispetto agli altri mostrava segni di sbilanciamento della chioma ed inclinazione del tronco verso l'interno.



Foto 2: Base del Castagno

Foto 3: Pini su via Marfella

Il castagno è un esemplare annoso, di grandi dimensioni, in buona salute, ubicato dalla parte opposta ai pini, sul confine ovest, la base posta ad una quota inferiore rispetto al pianoro sud, dista pochi metri dallo spigolo del muro del fabbricato confinante.

Il noce è un esemplare giovane, probabilmente spontaneo, in ottime condizioni vegetative e fitosanitarie, è ubicato sotto la scarpata verso il castagno.

L'area sarà totalmente interessata dalla costruzione del nuovo edificio commerciale, ma il rispetto delle fasce perimetrale garantirà la sopravvivenza di cinque soggetti.

I Pini nel pianoro inferiore sono più o meno alla stessa quota del nuovo volume e quindi l'interferenza tra le opere e le radici sarà minima o nulla; essi inoltre sono ad una distanza maggiore di 6 metri dal fronte dello scavo, che permette di mantenere inalterata la zolla utile alla stabilità dei soggetti.

Per il Castagno la situazione è diversa: la base dell'albero è a diverse quote, la linea di scavo è vicina

alla base dell'albero. L'esemplare sarà salvato anche perchè, a differenza dei pini, può sopportare parziali e limitate recisioni dei rami e delle radici. Sarà comunque necessaria, un'accurata valutazione della stabilità, all' inizio e durante i lavori, ed una certificazione degli scavi che descriva ed analizzi tutte le radici eventualmente intercettate, necessaria per poi valutare la tenuta della pianta e le condizioni alla fine delle opere.

Anche per i pini, considerato lo stato fitopatologico degli esemplari (attacco in atto di cocciniglia *Thoumeyella p.*) e il tipo di substrato su cui vegetano, descritto nella relazione geologica, si consiglia, prima e dopo i lavori, una accurata verifica di stabilità, con prove strumentali miranti ad accertarne la tenuta ed il rischio per i futuri fruitori dell'area e quelli della strada sottostante.

Oltre le sei piante sin qui descritte, non ve ne sono altre; la vegetazione erbacea presente è costituita dalla flora autoctona e alloctona spontaneizzata che normalmente si trova negli incolti urbani ruderali delle nostre latitudini in tale periodo stagionale, costituita per lo più da stazioni più o meno ampie di *Inula viscosa*, *Parietaria officinalis*, *Urtica dioica*, *Malva spp.*, *Artemisia spp.*, Graminacee in varietà, *Hordeum spontaneum*, *Cyperus spp.*



Foto 4: Vegetazione erbacea a confine tra area nord e sud

2.3. Area 2, 3, 4 e Sud

E' rappresentata da un pianoro sopraelevato sia rispetto alle vie principali sia rispetto alla prima parte di suolo. Ospita la maggior parte delle alberature interessate dall'intervento e confina a nord con l'area appena descritta ed a Sud con via Scaglione e porzione di terreno di aliena proprietà. Sul lato di Via Marfella sono presenti un vecchio pozzo ed una piccola cava profonda attualmente recintata.

Per chiarezza di esposizione è stata suddivisa in tre aree definite con i numeri, 2, 3, e 4 che ospitano alberi in differenti proporzioni.

La maggior parte delle piante presenti sono alberi da frutto allocati in maniera disordinata, disetanee e appartenenti a specie diverse. Oltre le piante da frutto vi sono anche in questa zona 3 pini simili ai precedenti nelle medesime condizioni fitosanitarie.

Le **piante in totale sono 70** ed oltre i tre pini vi sono: 19 ciliegi, 8 aranci, 29 susini, 3 albicocchi, 1 gelso, 1 noce, 1 fico, 4 pioppi, 1 mimosa, oltre un boschetto di robinia spontaneo.

Sono tutte piante sostanzialmente giovani, tranne i pini, le piante di ciliegio centrali e due agrumi, che hanno diametri del tronco che corrispondono ad età "avanzate". Dall'osservazione delle piante e da un confronto approssimativo con le medesime piante della zona, si deduce che le piante presenti più annose hanno sicuramente oltre 60 anni; esse sono i pini, gli agrumi vecchi ed i ciliegi centrali mentre i susini, alcuni agrumi, la mimosa, i pioppi, ed i noce sono relativamente giovani e di impianto più recente.



Foto 5: Veduta d'insieme area Sud

I pini raggiungono altezze notevoli, oltre i 18 mt; le restanti, anche se piante adulte, sviluppano altezze contenute.

Il frutteto si presenta in mediocri condizioni di manutenzione; non sono visibili segni di potature periodiche e uso di tecniche moderne di frutticoltura. Non si presenta come un frutteto specializzato e considerate anche le quantità ricavabili, può considerarsi piuttosto una coltivazione di piante da frutta ad uso privato/proprio.

I soggetti arborei allevati per la maggior parte a vaso, appaiono in diverso stato vegetativo; le chiome di alcuni soggetti risultano eccessivamente appesantite ed affastellate per la presenza di numerosi rami e branche derivanti dai ridotti interventi di manutenzione ordinaria (potature periodiche, pulizia del seccume, ecc.); in alcuni soggetti sono evidenti carpofori di funghi agenti di carie del legno.

Alcuni soggetti sono agronomicamente compromessi ed a fine ciclo, o si presentano scalzati o parzialmente secchi: un ciliegio di grosse dimensioni è caduto e non è stato rimosso, altri due risultano disseccati ma ancora presenti ed utilizzati come sostegno delle viti.

Tra i filari di piante sparse infatti vi sono alcuni filari di viti sostenuti da piante secche o da astoni di pioppo vitali ma usati come pali.

Foto 6: albero ciliegio lato nord est ..



Foto 7: albero ciliegio compromesso



Il terreno appare lavorato ed accessibile, leggermente coperto da essenze erbacee infestanti recenti; la vegetazione erbacea presente è costituita dalla flora autoctona e alloctona spontaneizzata che normalmente si trova negli incolti urbani ruderali delle nostre latitudini in tale periodo stagionale, costituita per lo più da stazioni più o meno ampie di *Inula viscosa*, *Parietaria officinalis*, *Urtica dioica*, *Malva* spp., *Artemisia* spp., *Graminacee* in varietà, *Cyperus* spp., oltre piante ortive appartenente la

genere delle solanacee (pomodori, patate, peperoni, melanzane, tipiche della stagione in corso primaverile.

2.4. Area 2 sud- est tra pino n° 5 e cava su via Marfella

Le **piante presenti sono 36**: 1 pino, 1 pioppo, 8 ciliegi, 8 aranci, 16 susini, 1 albicocco, 1 gelso.

Dall'analisi dei grafici progettuali e dai sopralluoghi compiuti risulta che quasi tutti gli alberi presenti saranno interessati dai lavori per la realizzazione del nuovo edificio e delle sue pertinenze, altri saranno coinvolti direttamente ed indirettamente nella sistemazione dell'area a Parco pubblico. Il boschetto di robinie spontanee cresciute sopra ed intorno la cava sarà eliminato per consentire i lavori di messa in sicurezza della stessa, coformemente alle norme del PRG, ed il rimboschimento con specie autoctone maggiormente coerenti con il paesaggio circostante (carpini e arbusti mediterranei).

Quindi dell'impianto iniziale potranno rimanere solo un arancio, il gelso ed il pino.

La situazione di questo pino ubicato sul pianoro superiore è diversa da quella descritta per i pini ubicati nell'area Nord. L'esemplare vegeta sul bordo nord est della scarpata che degrada verso via Marfella e l'opera sarà realizzata ad una quota inferiore alla base del pino, quindi l'albero rimarrà in una fascia di terreno sopraelevata rispetto alla quota del piazzale e del capannone.

In ogni caso la distanza fra la base del Pino e il fronte dello scavo per la costruzione del capannone, che risulta di 6,5 metri, permette il mantenimento dell'albero previa valutazione di stabilità e certificazione dello scavo prima e dopo l'intervento

Foto 8: agrumi area 2



Foto 9: pino 4 area 2



2.5. Area 3- Centrale tra area 2 ed area 4

Le **piante presenti sono 14**: 5 ciliegi, 3 susini, 2 albicocchi, 1 noce, 1 fico, 1 mimosa, ed 1 pino. Dall'analisi dei grafici progettuali e dai sopralluoghi compiuti risulta che quasi tutti gli alberi presenti sull'area di progetto, tranne il pino ed il fico adiacente, saranno direttamente interessati dai lavori per la realizzazione del nuovo edificio e delle sue pertinenze, gli altri saranno coinvolti direttamente ed indirettamente nella sistemazione dell'area a Parco pubblico e dalla nuova strada interna di accesso ad esso; alcuni interferiscono con scavi per la viabilità, con impianti e manufatti necessari alla fruibilità della nuova area privata.



Foto 9: Area 3



Foto 10: Area 3

Il pino n. 6 ubicato sul lato Sud del fondo rimane nella zona destinata a Parco pubblico che sarà interessata solo da una sistemazione superficiale. Quindi la sua conservazione è assicurata dalla assenza di interferenza con gli interventi edili principali e dalla creazione di una ampia area a verde intorno alla stessa pianata, alla medesima quota di quella attuale.

2.6. Area 4 Sud ovest - Fascia verso via E. Scaglione

Le **piante presenti sono 20**: 5 ciliegi, 13 susini, 1 pino e 1 noce.

L'area compresa tra il castagno e via Scaglione è interessata dalla realizzazione della rampa di accesso al nuovo insediamento, dalla rampa pedonale di ingresso al Parco pubblico e la costruzione delle rampe e della nuova viabilità di servizio non consentono di mantenere nessuna delle alberature presenti che saranno sostituite con alberi di nuovo impianto. L'unico albero che potrà essere

mantenuto è il grosso pino sul bordo sud ovest in quanto la distanza fra la base del Pino e il fronte dello scavo per la costruzione del muro che confina con la rampa risulta di 7,5 metri, distanza che permette il mantenimento dell'albero, previa valutazione di stabilità e certificazione dello scavo prima e dopo l'intervento.

Tra l'area 3 e 4 e nell'angolo sud ovest dell'area 4 sono presenti due pini di nuovo impianto, messi a dimora di recente dal proprietario del fondo in sostituzione di due pini delle medesime dimensioni di quelli descritti che sono stati abbattuti con regolare procedura, uno nel 2015 in quanto disseccato e l'altro nel 2018 in imminente pericolo di crollo dopo una tempesta di vento. Di questi il pino centrale non sarà interessato dai lavori e rimarrà nel medesimo luogo in cui è stato piantato, l'altro sarà spostato leggermente più dietro in una aiuola più adatta ad ospitare un albero di prima grandezza come quello in questione.



Foto 11: Veduta d'insieme limite area 4

L'area termina nell'angolo nord-ovest dove vegeta il grosso e maestoso castagno che segna il limite del confine con la proprietà aliena.

Di recente sulla striscia al confine si sono sviluppate molte piccole robinie spontanee che stanno diventando infestanti, e che crescono verso l'interno occupando parte della superficie del fondo non coltivata.

Il fronte di questa boscaglia si estende per tutta la fascia perimetrale verso via E. Scaglione dove diventa particolarmente fitta ed impenetrabile.

Quanto esposto nei paragrafi precedenti è illustrato nelle relative tavole elaborate dalla Servizi Integrati SRL. mentre le caratteristiche degli alberi censiti sono riepilogate nella tabella allegata alla presente: "**PUA Via Scaglione Riepilogo alberature**". La tabella riporta la numerazione progressiva assegnata alle piante per identificarle, il nome comune e il nome scientifico degli alberi, alcune dati dimensionali tra cui la circonferenza misurata ad 1 metro, altezza e diametro della chioma stimati con larga approssimazione ed indicati solo per chiarire alcuni aspetti legati alle piante che rimangono, una breve descrizione sul loro stato generale.

La tabella è stata aggiornata a maggio 2020, sono stati censiti e quindi descritti nella tabella di riepilogo tutti gli alberi con una circonferenza maggiore di 30 cm, presenti su entrambi i pianori del fondo ed i gruppetti di robinie spontanee e giovani ubicati all'interno della cava sul lato sud-est e quelli cresciuti negli ultimi anni sulla scarpata verso via Emilio Scaglione e sul confine laterale ovest.

In questi aree non sono stati censiti singolarmente gli individui, in quanto di dimensioni molto ridotte, giovani, spontanei ed infestanti.

Le aree laterali a causa delle robinie (che tra l'altro sono spinose) restano comunque impenetrabili e non accessibili, condizione al momento favorevole in quanto dietro c'è il ciglio della scarpata che in alcuni tratti è alta più di quattro metri.

In ogni caso si tratta di piante infestanti che dovranno essere comunque eliminate per permettere la pulizia e la

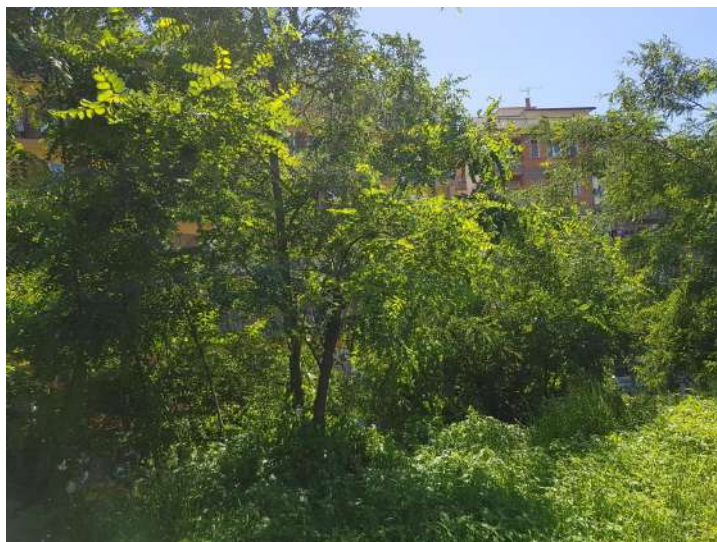


Foto 12: Piante infestanti sui confini

fruizione del luogo oltre che l'esecuzione di alcuni interventi necessari sia la messa in sicurezza della cava sia la messa in sicurezza delle scarpate di via Scaglione e di via Marfella.

Gli alberi che non saranno interessati dai lavori da realizzarsi o che verranno coinvolti in maniera marginale, risentiranno comunque della modifica della variazione dello stato dei luoghi e saranno inseriti in un nuovo contesto architettonico diversamente antropizzato con cui dovranno interagire in modo differente rispetto all'attuale situazione. Tali alberi, proprio in considerazione del nuovo contesto in cui si troveranno, necessitano di un'indagine agronomica più approfondita, di manutenzione straordinarie in primis come già accennato, una valutazione di stabilità completa, che dovrà essere eseguita al termine dei lavori per tutte le piante di grandi dimensioni (pini e castagno) che si conservano.

Lo stato di sofferenza della chioma di alcuni pini, e la scarsa vigoria osservata sono sintomi anche di scarso ancoraggio delle piante al terreno, tali sintomi non potranno essere sottovalutati quando l'area diventerà accessibile e fruita.

2.7. Cenni climatici

La zona dal punto di vista climatico ricade all'interno del territorio cittadino compreso nella fascia bioclimatica a clima meso-mediterraneo accentuato (LA VALVA e DE NATALE, 1994).

I dati caratterizzanti presi in esame si riferiscono alla stazione del Bacino del Sebeto, che meglio rappresenta la situazione climatica della città di Napoli.

Le osservazioni sono state registrate nel ventennio (1970-1990) dal SERVIZIO IDROGRAFICO ITALIANO - MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (ined.).

La piovosità si attesta sui 952,3 mm annui con una media di 87 giorni piovosi all'anno e con un periodo di aridità estiva che va dalla fine di Maggio alla fine di Agosto (fig. 2). Il mese che presenta

precipitazioni massime è Novembre, con 144 mm e il mese con precipitazioni minime è Luglio con 17,6 mm. Per quel che attiene all'andamento della temperatura media annua, essa risulta di 17,5 °C. Le temperature medie mensili presentano il loro massimo in Luglio (25,8 °C), mentre il minimo si presenta nel mese di Gennaio (10,7°C). La temperatura massima registrata nel ventennio è di 40,5 °C del mese di Agosto, mentre quella più bassa risulta essere di -2,4 °C del mese di Febbraio. L'andamento della temperatura è comunque influenzato in parte dal mare prospiciente, e in parte dall' "effetto serra" causato dagli smog cittadini. Questi svolgono una notevole azione stabilizzatrice e mitigatrice sulle escursioni termiche annue.

Nel periodo invernale i venti predominanti sono quelli che provengono da Nord ed Est; durante la stagione estiva sono più frequenti quelli dei quadranti meridionali.

Nell'ultimo trentennio (verifica eseguita sui dati medi trentennali della Stazione di Napoli Capodichino) la situazione si è leggermente modificata a causa della presenza di violenti temporali con forti raffiche di vento che diventano veri e propri tifoni. La temperatura più alta mai registrata a Napoli-Capodichino, presso la locale stazione dell'Enav (in passato dell'A.M.), è di +40,0°C, valore raggiunto il 4 agosto 1981 e sfiorato altre volte (l'ultima nell'agosto 2007). Nel complesso, comunque, l'estate partenopea è moderatamente calda ma piuttosto afosa. Il valore più basso a livello ufficiale, rilevato sempre a Capodichino, risulta di -5,6 C ed è stato registrato il 10 gennaio 1981, livello nuovamente toccato nel dicembre 2007 e sfiorato nel gelido dicembre 2001. Con venti di scirocco tuttavia, anche d'inverno si possono talvolta superare i 20°C, come nel mite gennaio 2001, mentre l'autunno napoletano è piuttosto lungo e mite, anche se molto piovoso. In base alle medie climatiche del trentennio 1971-2000, le più recenti in uso, la temperatura media del mese più freddo - gennaio - è di +8,7°C, mentre quella del mese più caldo, agosto, è di +24,7°C; mediamente si contano 8 giorni di gelo all'anno e 41 giorni annui con temperatura massima uguale o superiore ai 30 C.

Nel trentennio esaminato, i valori estremi di temperatura sono i +40,0 C dell'agosto 1981 ed i -5,6 C del gennaio 1981. Le precipitazioni medie annue si attestano a 1.008 mm, mediamente distribuite in 86 giorni, con minimo in estate, picco massimo in autunno e massimo secondario in inverno per gli accumuli totali stagionali. L'umidità relativa media annua fa registrare il valore di 73% con minimo di 70% a luglio e massimi di 76% a novembre ed a dicembre; mediamente si contano 13 giorni all'anno con episodi nebbiosi.

L'apezzamento di terreno in questione invece, è molto ben esposto e gode di un microclima favorevole; il sole nel suo ciclo giornaliero lo attraversa interamente in tutte le stagioni ed inoltre, poiché gli edifici adiacenti sono lontani ed ubicati a sud, entrambi i pianori risultano assolati e/o molto luminosi per gran parte dell'anno. Inoltre l'area è protetta dai venti provenienti da sud e da ovest, resta scoperta dal lato nord.

Tale situazione microclimatica crea un buon vantaggio per la essenze, e permette l'instaurarsi di una sana e rigogliosa macchia vegetazionale mediterranea.

Dopo la realizzazione dell'edificio commerciale, l'esposizione delle zone che resteranno a verde non

cambierà molto in quanto il corpo di fabbrica - tra l'altro di altezza molto contenuta - si posiziona nella parte a nord dell'appezzamento, mentre il Parco sarà realizzato verso sud ed ovest. La costruzione quindi non ostacolerà il percorso del sole e andrà a costituire così anche una barriera dai venti provenienti da nord, migliorando ulteriormente il microclima.

2.8. Proprietà e dati catastali

Il lotto oggetto della presente proposta di PUA, è costituito da un'area libera d'impianto pressochè rettangolare, definita e confinante a sud da Via E. Scaglione, ad est da via R. Marfella ed a nord ed ad ovest da aliena proprietà. Nell'angolo sud-est il lotto si allontana dalle suddette strade in quanto si sviluppa alle spalle del piccolo nucleo storico, d'impianto triangolare, che si affaccia verso Piazza S. Rocco.

L'area risulta censita al N.C.T. di Napoli al Foglio 33, Particelle 710 e 712, entrambe in Classe "Frutteto":

N.C.T. di Napoli - Foglio 33 - Particelle 710 e 712 - entrambe in Classe "Frutteto":

Fg. 33 – P.IIa 710 – Superficie	mq	9.167,00
Fg. 33 – P.IIa 712 – Superficie	mq	2.982,00

Tot. Superficie catastale	mq	12.149,00

La particella 712 è intestata a Roberto Perrone Capano (PRRRRT59S19F839U), nato a Napoli il 19.11.1959, mentre la particella 710 è di proprietà di Roberto Perrone Capano per 500/1000 e di Carla Perrone Capano per 500/1000, nata a Napoli il 09.09.1955, (PRRCRL55P49F839N), pervenute per regolare donazione, come risulta dai titoli esibiti.

Rientra nel perimetro del P.P. anche il marciapiede antistante il lotto privato su via Scaglione, per un'estensione di ca 140,00 mq, costituito per la parte di maggiore profondità da una porzione della particella 20 del Foglio 33 del NCT, di proprietà della Provincia di Napoli.

Pertanto la **Superficie Totale** del Piano è pari a **mq 12.289,00**, di cui mq 12.149 di Superficie fondiaria interamente di proprietà privata e da mq 140,00 di marciapiede pubblico.

Ad ogni modo gli istanti, come si evince dai dati riportati in precedenza, sono proprietari della totalità della Superficie Fondiaria di Piano e quindi di ben oltre il 51%, avendo pieno titolo a presentare il Piano Particolareggiato ai sensi dell'art. 27, comma 1, lettera c, della Legge Regionale Campania n° 16/2004 e m.i.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL VERDE

L'area interessata dal presente Piano è attualmente un terreno ad uso agricolo, in parte incolto, e in parte occupato da vegetazione infestante non autoctona (robinie ed ailanti). Dall'esterno gli elementi del paesaggio maggiormente percepiti sono le grandi alberature presenti sui confini (pini).

Il paesaggio agricolo è una caratteristica difficile da preservare quando una zona viene messa a servizio della collettività ed i caratteri agricoli mal si coniugano con la destinazione urbanistica dell'area ricadente interamente in sottozona Bb (vedi paragrafo 2 della Relazione Generale).

La sottozona Bb, che ricomprende oltre il 90% della più ampia zona B, costituisce settore urbano nel quale la Variante individua le maggiori potenzialità ai fini della riqualificazione della periferia, sia a scala edilizia che urbanistica, intendendo per "riqualificazione", la dotazione di attrezzature e spazi pubblici di qualità insieme al riordino degli spazi privati, anche mediante il completamento delle aree a bassa densità, con la formazione di nuove volumetrie che consentano di riequilibrare da un lato l'enorme fabbisogno di edilizia a carattere residenziale, commerciale e terziaria sul territorio cittadino, ma soprattutto di implementare la quantità e la qualità delle attrezzature pubbliche.

Questa finalità e la nuova destinazione dell'area ne modificano il tipo di fruibilità, che dipende direttamente dalla realizzazione di un Parco Pubblico e di un Insedimento Commerciale.

Ne consegue che l'attuale assetto agricolo del fondo non potrà chiaramente essere mantenuto.

La caratteristica principale di un orto arborato è l'uso intensivo del suolo: ogni spazio è occupato per produrre ortaggi, verdura o frutta, per le altre attività non è previsto terreno libero oltre la striscia per l'accesso e la viabilità di servizio. Inoltre quasi tutti gli alberi da frutta presenti sono allevati a vaso ed sono impalcati bassi.

Questa situazione, tecnicamente valida per la produzione di frutta, è un notevole impedimento alla fruibilità delle zone intorno alle piante.

Le caratteristiche che deve avere un'area a verde disponibile per la "città" o per gli utenti di un centro commerciale sono agli antipodi rispetto a quelle che deve avere un orto destinato alla produzione di verdure misto a frutteto, dal momento che lo spazio deve essere calpestabile ed accessibile, gli alberi devono fungere da riparo o barriera, alcune zone sono attrezzate per i più piccoli, altre per ospitare



Foto 13: Orto arborato

servizi igienici, etc... ed il livello di sicurezza da garantire deve essere molto più elevato.

Inoltre le attività necessarie per la pulizia e la cura di un fondo destinato alla produzione della frutta e della verdura sono completamente differenti per livello di qualifica, tempi e costi da quelle di un'area a verde di pubblica fruizione, gestita e mantenuta dal Comune o da privati.

Di conseguenza è necessario convertire l'assetto agricolo dell'area in un giardino a servizio dell'utenza, cercando di conservare alcune caratteristiche pregevoli del luogo, come la fioritura dei ciliegi, l'alternanza tra l'aspetto spoglio e uniforme invernale e quello rigoglioso e vario estivo, l'impatto paesaggistico delle grande alberature sui confini e la naturalità delle scarpate.

Le aree destinate al verde intorno il nuovo insediamento sono in sostanza delle fasce perimetrali che



Foto 14: Aspetto invernale

separano l'edificio dalla città e dagli insediamenti urbani esistenti; la porzione libera del lotto più grande è la parte verso la pubblica via Emilio Scaglione ed è costituita da una ampia scarpata attualmente esistente ed un Pianoro a quota 168 m, che si inoltra verso l'interno del fondo.

In questa zona sarà realizzato il Parco pubblico a servizio del quartiere e della città, proseguendo in una fascia laterale all'edificio verso via Marfella a quota 167 m, con piccole variazioni lungo il percorso. Le altre zone libere sono la fascia scarpata a nord-ovest ed un' area triangolare a

ovest che diventano aree verdi a servizio della struttura commerciale.

Il nuovo volume sarà realizzato nella parte più arretrata del fondo, la sua superficie occupa interamente la parte centrale dell'appezzamento quindi il progetto del verde si è concentrato soprattutto sulla riqualificazione e sul recupero delle fasce perimetrali che consentono allo stesso tempo la creazione di una zona verde destinata ad ospitare la popolazione delle zone circostanti (Parco pubblico) e un piccolo giardino a servizio del nuovo insediamento commerciale.

Non potendo quindi ricreare il medesimo paesaggio di partenza ci si è posti i seguenti obiettivi:

- ✓ creare una zona a verde fruibile, stabile nel tempo, naturale e connessa al paesaggio circostante;
- ✓ conservare qualche elemento particolare dell'assetto attuale del fondo;
- ✓ favorire lo sviluppo di piante autoctone (carpini, corbezzoli, alaterno, cestrum, ecc), longeve e rustiche, destinate a contenere e/o soppiantare la vegetazione infestante (robinia e ailanti) che si sviluppa sui bordi dell' appezzamento e che inevitabilmente cambia l'aspetto del paesaggio.

La particolare conformazione dell'appezzamento e le scelte architettoniche, hanno condizionato l'impianto del verde. La differenza di quota rispetto alla viabilità che circonda il lotto d'intervento e la necessità di mantenere inalterato il perimetro terrazzato con il muro di tufo per gran parte del suo

sviluppo lineare, ha indotto a concepire gran parte della nuova vegetazione come “filtro-oasi” rispetto al tessuto urbano su via Scaglione ed il contrario su via Marfella dove le piante faranno da barriera visiva ed acustica tra l'edificio commerciale all'interno e l'area più naturale all'esterno, nascondendolo alla vista dalla strada.

Il lotto d'intervento, anche per la sua particolare orografia, è definito da alti muri di tufo che per quasi tutto lo sviluppo lineare del perimetro, assolvono al contenimento dei salti di quota rispetto all'impianto stradale. Questa particolare configurazione, se in prima istanza appare ostativa, finisce con l'esaltare la funzione di “filtro/oasi” del contesto circostante, dal momento che la sistemazione di progetto conserverà tale assetto e la vegetazione preesistente sarà migliorata con l'inserimento di nuove specie, fungendo anche da schermatura del contesto in cui si colloca.

Come si può evincere dalle planimetrie di progetto, la partitura dell'area è articolata in un settore commerciale che occuperà gran parte dell'area centrale ed il settore posto a Nord ovest, mentre la superficie residua sarà destinata a Parco pubblico nell'area prospiciente la via Emilio Scaglione e nella restante parte di via R. Marfella.

Per maggiore chiarezza espositiva ed in coerenza con quanto si può evincere dalle planimetrie di progetto, si procederà alla descrizione del nuovo impianto a verde riferendosi al nuovo insediamento commerciale ed al Parco pubblico, sottolineando che nelle scelte progettuali si è cercato di valorizzare le preesistenze arboree, indirizzandosi con le scelte di nuovo impianto su specie rustiche e resistenti, in linea con il paesaggio naturale circostante e con l'originario carattere agrario, introducendo nuove cultivar ornamentali delle stesse specie da frutto preesistenti (ciliegio) e nuovi alberi più adatti al nuovo contesto.



Foto 15: Alberi di progetto - Ciliegi



Foto 16: Arbusti di progetto - Ricino

Oltre alla piantagione di molti ciliegi da fiore, è prevista la sostituzione di parte degli agrumi abbattuti con i quali verrà creato un piccolo agrumeto nella parte affidata al Comune, l'introduzione dei lecci per rinfoltire la barriera sempreverde su via Marfella e la piantagione di molti carpini tipici delle scarpate e dei costoni interni di Posillipo e delle aree meno aride e assolate delle nostre campagne.

Inoltre è stata colta l'occasione per cercare di ridurre ed eliminare le piante infestanti come la robinia a favore di piante autoctone e maggiormente caratterizzanti la zona in questione, come il sopracitato carpino orientale, il frassino ed alcuni arbusti a grande sviluppo.

Tutti i confini dell'area saranno protetti con barriere vegetali costruite con alberature di piccole dimensioni che crescono anche ad arbusto come i carpini (utilizzato in due specie diverse *Ostrya carpinifolia* e *Carpinus orientalis*), con una serie di arbusti a crescita veloce che raggiungono grandi dimensioni come i salici, il ricino e l'alaterno, il *Cestrum parqui* ed il viburno, che in alcune zone della città si trovano anche spontanei.

Sulle scarpate è stato previsto l'inserimento di arbusti piccoli e medi resistenti alla siccità, ad elevato sviluppo radicale, in modo da favorire la stabilità del terreno e del pendio.

3.1. Insediamento commerciale

Il verde a servizio del nuovo insediamento commerciale è sostanzialmente diviso in tre aiuole di forma più o meno triangolare, oltre un filare di alberi al centro del parcheggio. Due delle tre aiuole sono inaccessibili mentre la terza, è accessibile con una piccola rampa dal parcheggio del supermercato, essa sarà destinata ad ospitare una piccola area giochi per bambini, di conseguenza la tipologia di piante inserite è da completamento al parco giochi.

Per le altre due grandi aiuole inaccessibili, si è optato per un verde di copertura e con effetto barriera per accentuare la separazione con i fondi confinanti, ed il pieno godimento della zona interna. Nell'aiuola più a nord-ovest saranno piantati 4 ciliegi, un leccio ed una barriera di arbusti bassi verso la scarpata con funzione di consolidamento del terreno; al di sotto degli alberi e fino al limite con la scarpata verso il confine con gli impianti sportivi, il terreno sarà ricoperto con un prato fiorito molto naturale che riprende l'attuale manto erboso.

La stessa soluzione progettuale è stata adottata per la seconda aiuola inaccessibile lato ovest dove oltre i ciliegi ed un leccio sarà riposizionato il pino piccolo esistente sul filare di via Scaglione.

L'albero infatti non potrà restare nella posizione attuale in quanto la zona a verde sarà ridimensionata dalla realizzazione del sistema di accessi al lotto, ma essendo molto giovane può essere facilmente trapiantato con buon esito.

Nell'area gioco privata le piante sono state pensate ed inserite sia per creare una barriera con il parcheggio sia come fonte di benessere - ombra e fiori - per i fruitori dell'area; di conseguenza a Nord per separare l'area dal parcheggio, un filare di carpini a cespuglio costruirà una barriera vegetale impenetrabile d'estate ma penetrabile alla luce d'inverno, due lecci posizionati a sud creeranno una

zona d'ombra in piena estate, una serie di arbusti fioriti ubicati soprattutto nella zona verso una striscia chiusa ed inaccessibile, contribuiranno a migliorare l'estetica del luogo. Un prato calpestabile e rustico completerà il verde della zona di pertinenza del nuovo insediamento commerciale.

La scelta del carpino, oltre che in linea con gli studi vegetazionali, garantirà la presenza di filari ombrosi d'estate e spogli d'inverno in modo che il sole possa filtrare in prossimità dei giochi.

Saranno inseriti anche alcuni *Prunus avium* da fiore che, oltre a sostituire gli esemplari da frutto eliminati, in linea con la memoria storica dell'originaria matrice agraria del sito, si caratterizzano per fioriture con vivaci effetti cromatici che punteggino l'area, sottolineando l'avvicinarsi delle stagioni.

Le aree di contorno saranno perimetrate dalla piantagione di specie arbustive appartenenti alla macchia mediterranea quali mirto (*Myrtus communis*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*) ginepro (*Juniperus spp.*), cisto (*Cistus spp.*), rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), viburno (*Viburnum tinus*) e ginestra (*Genista spp.*). L'associazione di queste essenze arbustive, oltre a riprodurre un brano tipico della macchia mediterranea, offrirà bordure profumate come nel caso di mirto e rosmarino e vivaci effetti cromatici nel caso delle altre specie, utilizzate soprattutto verso i confini esterni.

Per l'alberata dei parcheggi è stato scelto il frassino meridionale - *Fraxinus angustifolia* - un grande albero deciduo, a crescita rapida, con portamento elegante e chioma espansa, che raggiunge i 25 metri di altezza.

Tipico delle regioni mediterranee, questo frassino tollera i terreni secchi, resiste all'inquinamento atmosferico. ed è specie di elezione per viali alberati in città e per parcheggi. Sia come esemplare isolato sia in gruppi è particolarmente indicata per rimboschimenti.



Foto 17: albero di progetto frassino

3.2. Parco pubblico

Il Parco, in ottemperanza a quanto indicato nelle condizioni della procedura V.A.S., si estende per una prima parte con un impianto grossomodo trapezoidale tra via Scaglione e la parte interna di lotto del nuovo insediamento commerciale, definito ad est da aliena proprietà e ad ovest dal sistema di accessi, proseguendo nell'ampia fascia di verde che costeggia l'intero confine su via Marfella.

Con l'obiettivo di salvaguardare preesistenze vegetazionali e morfologia terrazzata dell'area, rialzata dai 3,00 ai 6/7,00 mt rispetto alle strade pubbliche che la lambiscono, l'ingresso al Parco avviene in stretta vicinanza e connessione con l'intero sistema di accessi al lotto. Le aree destinate al parco pubblico sono davanti l'insediamento commerciale sul lato di via Emilio Scaglione e nella striscia che rimane tra l'edificio commerciale e la pubblica via su via Marfella.

Nella parte più ampia della zona su via Scaglione, sarà realizzato un piccolo parco giochi per bambini ed una percorso Vita che si prolunga verso via Marfella. L'area dell'attuale cava e quella limitrofa dove attualmente esiste un angolo di fitta ed alta vegetazione spontanea saranno oggetto di un intervento di "messa in sicurezza", con la ricostituzione dello strato di terreno attivo nella cava e successivamente ricoperte da una vegetazione simile ma costituita da flora autoctona e non da robinia e altre infestanti. L'effetto finale dovrà essere quello di una barriera impenetrabile come è attualmente, ma di specie tipiche della macchia mediterranea. Essendo la cava la parte più umida del fondo, in quanto raccoglie per naturale pendenza molta acqua, le specie piantate in quella zona saranno soprattutto carpini e arbusti, adatti a zone umide ed ombrose come viburno e agnocasto.

Il verde del parco sarà realizzato con un carattere molto naturale per preservare il segno paesaggistico attuale. Gli alberi sono stati inseriti in maniera irregolare e sparsa senza sesto preordinato, raggruppati per specie solo per gli agrumi a formare un piccolo "frutteto".

Nelle parti a maggiore fruizione da parte dell'utenza, è prevista l'introduzione di nuove specie più adatte al nuovo contesto ma ugualmente rispondenti alle caratteristiche paesaggistiche e pedologiche della zona. Querce sempreverdi appartenenti alla specie "Quercus ilex" saranno posizionate in prossimità del corpicino servizi, dove garantiranno protezione invernale ed ombreggiatura nelle giornate estive alle circostanti zone di sosta attrezzate con sedute e panche, e sul confine tra l'area parco e la costruzione.

Nella parte superiore è infatti prevista la piantagione di 4 lecci che nel tempo andranno a creare una barriera sia acustica sia visiva, tra edificio e strada, che agiranno anche come filtro per l'inquinamento.

Nel tempo queste piante potranno andare a sostituire gli esistenti pini che mostrano segni di sofferenza ed invecchiamento precoce, attribuibili soprattutto all'attacco di fitoparassiti che nella zona hanno già sterminato quasi tutti gli altri esemplari di pino presenti.

Nell'area organizzata a giochi per i bambini è previsto un albero di frassino mediterraneo uguale a quelli del parcheggio, alberatura rustica a sviluppo veloce, a chioma ampia caducifolia, che consente una adeguata protezione dal sole durante le giornate estive e il passaggio dei raggi caldi nelle ore invernali in cui sarà possibile godere del Parco Pubblico.

La distribuzione delle essenze mediterranee appartenenti alle stesse specie, sia nel parco nella parte



Foto 18: Veduta d'insieme dei pini via Marfella

pianeggiante e sulle scarpate, assicura una forte continuità paesaggistica ed estetica dell'impianto.

Inoltre le piante mediterranee sono quasi tutte sempreverdi ed in qualsiasi periodo dell'anno garantiscono un aspetto particolarmente rigoglioso al giardino/parco.

Gli alberi da frutta rimossi - ciliegi - saranno sostituiti con esemplari appartenenti alla medesima specie ma in varietà da fiore e non da frutta, con il duplice vantaggio di essere maggiormente decorativi e meno difficili da mantenere e curare.

Gli alberi da frutta si prestano infatti poco all'utilizzo in aree urbane con intensa fruizione di utenza pubblica, dove i costi di manutenzione devono necessariamente mantenersi contenuti.

Le aree di contorno alle aiuole del Parco saranno arricchite da specie arbustive appartenenti alla macchia mediterranea quali mirto (*Myrtus communis*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), ginepro (*Juniperus spp.*), cisto (*Cistus spp.*), rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), viburno (*Viburnum tinus*) e ginestra (*Genista spp.*). L'associazione di queste essenze, oltre a riprodurre un brano tipico della macchia mediterranea, offrirà bordure profumate come nel caso di mirto e rosmarino e vivaci effetti cromatici per le altre. Queste specie saranno utilizzate soprattutto verso i confini esterni, mentre nelle aiuole limitrofe alle aree attrezzate saranno intervallate da arbusti più decorativi come la buddlejia, la lantana, le camelie e le ortensie, a seconda dell'esposizione.

Le aiuole del parco saranno completate con un prato rustico definito nel paragrafo successivo.

Sulle scarpate è previsto un prato fiorito rustico con miscuglio di specie attualmente in loco.

Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola di progetto agronomico, nonché nelle simulazioni dei render di progetto, elaborati sulla base delle riprese fotografiche dello stato attuale dei luoghi.

3.3. Scarpate degradanti verso le pubbliche vie

Le zone che circondano il perimetro del lotto sono quasi tutte in pendenza e dal momento che le differenze di quota rimarranno grossomodo inalterate mentre alla base sarà creato un percorso pedonale, nasce l'esigenza di rinverdire e consolidare tali tratti molto ripidi attualmente ricoperti da



Foto 19: Scarpata via Marfella

specie erbacee infestanti.

Sulla scarpata di via Marfella i salti di quota saranno stabilizzati, a protezione del sentiero sottostante, con interventi di ingegneria naturalistica. Nei tratti dove il dislivello/pendenza sono maggiori saranno applicate delle palizzate ogni 1,0 m di dislivello e cioè ogni 1,5 m di scarpata; le palizzate saranno alte 1,0 m di cui 0,40 m interrati e 0,60 m fuori terra.

Tra una palizzata e l'altra sarà sistemata una biostuoia con talee o piantine arbustive nei tratti più ampi e vegetazione erbacea sul ciglio e nei tratti più stretti, in modo da ricostruire il manto erboso che si vede attualmente costituito da graminacee spontanee.

La restante attraversata dal camminamento pedonale del parco pubblico e tutte le fasce di confine con le proprietà aliene, compreso il tratto rifinito con interventi di ingegneria naturalistica, saranno riqualificate con inserimento di specie arboree a macchia arbustiva: carpini e salici, insieme ad essenze propriamente arbustive che meglio si prestano al contenimento del terreno, essendo specie perenni e con apparati radicali più sviluppati.

Le specie erbacee saranno seminate con la tecnica dell'idrosemina sulla biostuoia delle scarpate e nelle aiuole non frequentate, in modo da creare una continuità tra le varie "aiuole" del nuovo complesso e rendere i salti di quota non percepibili dalla strada.

Le opere di ingegneria naturalistica saranno meglio dettagliate nel Progetto Definitivo del Parco Pubblico - Urbanizzazione Secondaria - e dovranno comunque prevedere opere provvisorie come la copertura del terreno con telo pacciamante per evitare il dilavamento del terreno causato dalle piogge durante il periodo di sviluppo ed insediamento degli arbusti.

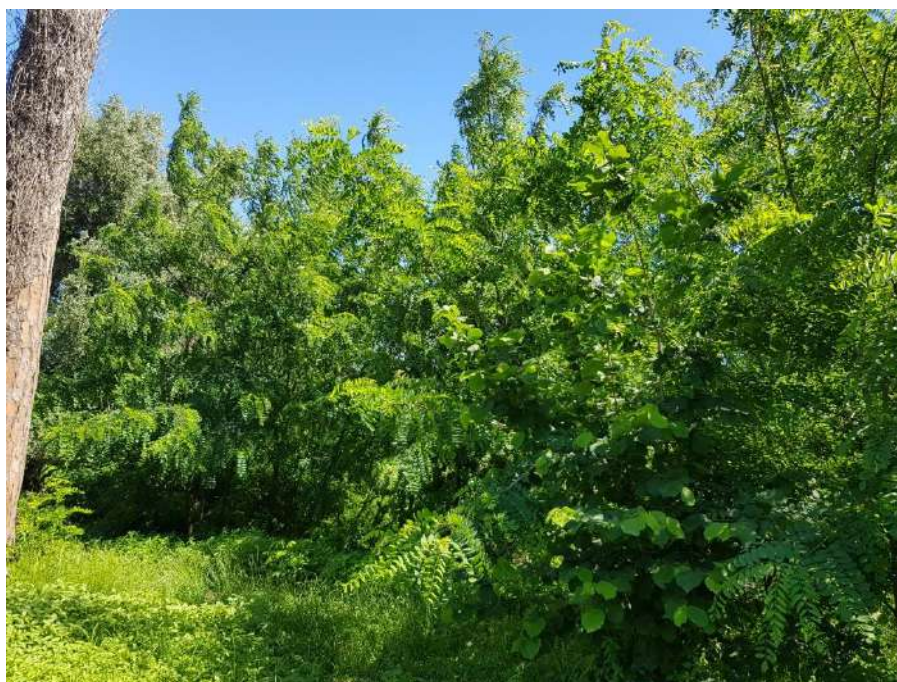


Foto 20: piante infestanti su via Scaglione

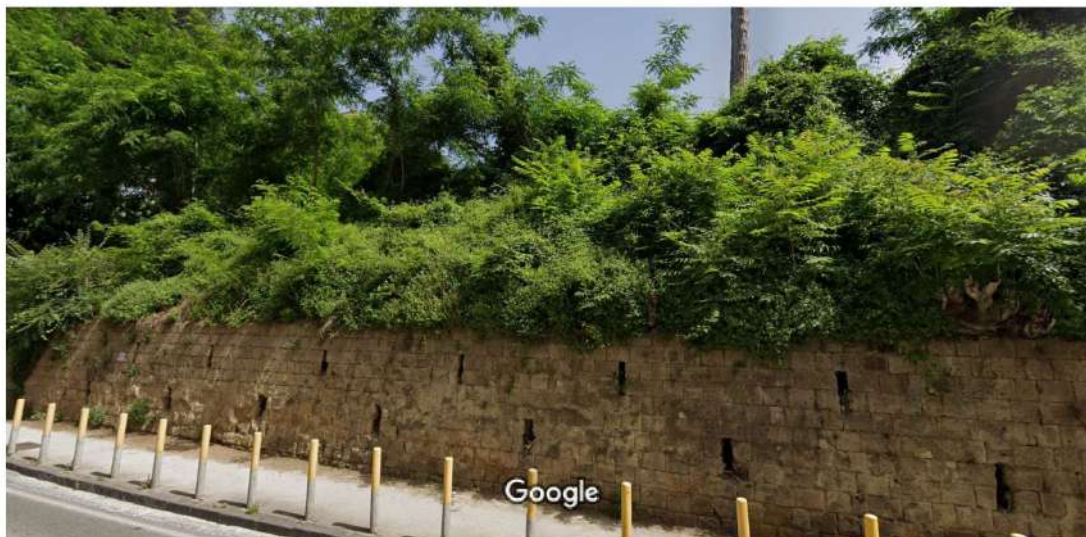
Il lato su via Emilio Scaglione attualmente è completamente ricoperto da vegetazione arbustiva autoctona e da piante infestanti (robinie ed ailanti); su questa scarpata l'opera progettata non prevede nessuna modifica sostanziale. Sulle piante esistenti sarà eseguito solo un intervento di eliminazione delle infestanti come le robinie dal ciglio ed una pulizia della vegetazione sottostante. Il ciglio sarà consolidato con opere di ingegneria naturalistiche leggere e nuovi arbusti compatti e a sviluppo contenuto che consentiranno la vista dal Parco attualmente impedita dalle robinie.

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO D' INIZIATIVA PRIVATA - S_122 SCAGLIONE MARFELLA
Proponenti: Germani Perrone Capano
PROPOSTA DEFINITIVA DI P.U.A.
Relazione Agronomica

16/6/2020

12 Via Emilio Scaglione - Google Maps

Google Maps 12 Via Emilio Scaglione



Data dell'immagine: giu 2019 © 2020 Google

Napoli, Campania

16/6/2020

10 Via Emilio Scaglione - Google Maps

Google Maps 10 Via Emilio Scaglione



Data dell'immagine: nov 2009 © 2020 Google

Napoli, Campania

La vegetazione rustica e sempreverde di progetto sulle scarpate consentirà nel tempo un adeguato consolidamento del terreno, al momento non garantito dalla vegetazione spontanea erbacea periodica attuale e dalle alberature spontanee ed infestanti.

Le tipologie di vegetazione arbustive inserite sulle scarpate sono tipiche del territorio circostante e

sono composte da specie autoctone osservabili in gran parte nelle immediate vicinanze dell'area di interesse.

Sono costituite da arbusti della macchia mediterranea "media" e "alta", tipologia di vegetazione legnosa e sempreverde con individui di modesta altezza o a sviluppo più elevato, che si insedia facilmente creando superfici assai folte. La formazione vegetale esige suolo poco profondo e soggetto ad un rapido drenaggio, suolo sul quale svolgono una funzione importantissima di difesa dalla erosione da parte degli agenti atmosferici, assicurando un'efficace regolamentazione idrogeologica.

Le tipologie vegetazionali proposte tendono tutte ad un alto grado di naturalità per meglio relazionarsi al territorio circostante, nell'ottica di connessione ecologico - ambientale.

Data la particolare orografia dell'area che definisce terrazzamenti a quote diverse, il rinverdimento delle scarpate si otterrà con la piantagione di specie arbustive tappezzanti tipo rosmarino, ginestra, ginepro e timo, laddove non siano necessarie schermature. Viburni, corbezzoli, ricino, salici, saranno inseriti nelle zone dove si rende necessaria maggiore protezione e schermatura.

Le essenze che saranno piantumate appartengono alle specie: *Spartium junceum*, *Phillyrea latifolia*, *Phillyrea angustifolia*, *Myrtus communis*, *Laurus nobilis*, *Rosa spp*, *Pistacia terebinthus*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*, *Coronilla emerus*, *Colutea arborescens*, *Arbutus unedo*, *Artemisia arborescens*, *Cytisus spp*, *Cistus spp*, oltre che essenze erbacee tipiche del territorio: salvia, santolina, rosmarino, lavatera ecc.

3.4. Scelte vegetazionali

Le scelte progettuali hanno tenuto conto dell'originario carattere agrario e risultano conformi ai vincoli paesaggistici dell'area, nonché delle risultanze tecniche riportate nella Relazione scientifica "Studio sul suolo e sulla naturalità potenziale del Comune di Napoli", redatta dalla Facoltà di Agraria Dell'Università Federico II di Napoli, e più in generale sullo studio della flora di Sandro Pignatti.

Secondo Pignatti (1979) le formazioni vegetali, possono essere descritte sulla base di una classificazione altitudinale. Ognuna di queste formazioni può essere ricondotta ad una vegetazione climax potenziale che rappresenta lo stato evolutivo finale a cui tendono tutte le associazioni vegetali.

Per la Provincia di Napoli si possono individuare tre fasce di vegetazione distribuite altitudinalmente:

1. *Mediterranea (0-500 m): vegetazione climax potenziale bosco di leccio;*
2. *Sannitica (500/1000 m): vegetazione climax potenziale bosco di roverella e misto di latifoglie;*
3. *Atlantica (1000-1800m): vegetazione climax potenziale bosco di faggio.*

L'area in esame per le sue caratteristiche è compresa nella fascia mediterranea; in un ambito in cui la vegetazione climax potenziale è rappresentato dal bosco di leccio per le aree più a bassa quota.

Nell'ambito della provincia di Napoli, nonostante la vegetazione abbia subito una forte regressione a vantaggio dell'agricoltura e dei centri urbani, si può riscontrare la presenza di diverse tipologie

distribuite alle diverse fasce altitudinali. È possibile dunque osservare frammenti di vegetazione psammofila, la macchia mediterranea, i boschi mesofili di latifoglie, fino alla faggeta.

Per lo studio dell'Università di Agraria, l'area ricade nel gruppo "Bosco misto mediterraneo: Aree costiere con suoli di media profondità", per il quale sono indicate le specie: *Quercus ilex*, *Celtis australis*, *Acer monspessulanum*, *Pistacia terebinthus*, *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*, *Coronilla emerus* e *Colutea arborescens*.

Precisato ciò e considerato che l'area in questione è di circa 12.000 metri quadri, ubicata parte in piano e parte costituita da scarpate a pendenza elevata verso le strade comunali, per l'impianto delle essenze, la scelta delle specie cade in modo naturale sulle specie arbustive della macchia mediterranea (mirto lentisco, ginepro, viburno, corbezzolo ecc.) e specie arboree quali querce (*Quercus ilex* e *pubescens*) e sui piccoli alberi tipici del territorio come gli agrumi, fruttiferi (drupaceae), che essendo a sviluppo contenuto risultano più gestibili e più adatti ad un contesto comunque urbano vicino ad un territorio densamente abitato.

L'impianto del verde così realizzato potrà assicurare la mitigazione dell'opera e la continuità paesaggistica con il territorio circostante inteso anche come una zona più ampia che comprende le aree vegetazionali tra il Vallone di san Rocco e la piana di Chiaiano. A tale proposito sono stati inseriti arbusti appartenenti a specie che se pur non presenti nei terreni adiacenti (in sostanza giardini moderni poco naturali), sono essenze caratteristiche del "*paesaggio storico spontaneo napoletano*", che permetteranno di creare una connessione ideale con le aree sopra citate dove sono ancora presenti. L' impianto arbustivo, distribuito soprattutto sulle fasce in pendenza ,sarà essenzialmente formato da arbusti della macchia mediterranea rustici e sempreverdi tipici del territorio napoletano.

Le essenze utilizzate per la parte inferiore della scarpata saranno prevalentemente erbacee; in particolare sarà utilizzato un mix di essenze spontanee (wildflowers) mediterranee selezionate per tale uso da uno studio dell' ISPRA. Il risultato sarà un prato non convenzionale molto naturale, a bassa manutenzione e sempre fiorito, in linea con i principi di salvaguardia del nostro territorio e dell'ambiente in generale.

L'uso delle specie erbacee mediterranee nelle aree urbane rappresenta un arricchimento della flora cittadina e crea un aumento della biodiversità all'interno degli ecosistemi urbani, mediante l'inserimento delle nostre piante spontanee. La diffusione e la creazione di aree con caratteristiche di naturalità favorisce infatti un collegamento tra città e territorio circostante, aumentando la formazione dei cosiddetti "corridoi ecologici".

Le specie da inserire nel miscuglio saranno valutate con i criteri contenuti nel "*Manuale dell' ISPRA - Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici*", tra i primi nel panorama scientifico italiano a trattare le criticità e le possibilità di creare impianti di wildflowers in contesti urbanizzati.

4. PIANTAGIONE ALBERI

La realizzazione degli edifici in parte, la costruzione della viabilità di servizio di accesso al lotto urbanizzato e la destinazione di parte di esso a Parco pubblico con relative percorrenze e zone attrezzate interferisce con alcuni soggetti arborei presenti nel lotto, comportandone la rimozione di 67 su un totale di 77, che saranno compensati con la piantagione di 74 nuovi alberi appartenenti a specie rustiche ed adattabili che assicureranno nel tempo una ottima copertura vegetale dell'area.

Tabella riepilogo piantagione dei nuovi alberi				
<i>Nome comune</i>	<i>Nome scientifico</i>	<i>Quantità</i>	<i>Dimensioni</i>	<i>Area di destinazione</i>
<i>Ciliegio</i>	<i>Prunus avium</i>	11	<i>Cfr 18-20</i>	<i>Parco e area privata</i>
<i>Arancio</i>	<i>Citrus x sinensis</i>	6	<i>Cfr18-20</i>	<i>Parco</i>
<i>Frassini</i>	<i>Fraxinus angustifolia</i>	14	<i>Cfr20-25</i>	<i>Parcheeggio e Parco</i>
<i>Leccio</i>	<i>Quercus ilex</i>	9	<i>Cfr 18-20</i>	<i>Parco e area privata</i>
<i>Carpino</i>	<i>Carpinus orientalis</i>	34	<i>Cfr14-16</i>	<i>Parco e area privata</i>
Totale		74		

4.1. Modalità di piantumazione degli alberi

Il primo elemento da tenere presente è, in sede di fornitura, la verifica della qualità del materiale da piantumare, che determina ed influenza sensibilmente il successo dell'impianto ed il rapido attecchimento. Gli alberi verranno posizionati nelle aree specificate nella tavola di progetto.

Si provvederà quindi alla messa a dimora ed all'ancoraggio delle piante, al riporto di terreno vegetale emendato con torba bruna e all'interramento di concimi ternari a lenta cessione in ragione di 1-2 kg/mc (in funzione di quanto rilevato dall'analisi chimico agraria), nonché alla prima irrigazione.

• **Epoca di messa a dimora**

Le specie arboree, specie se zollate, vanno poste a dimora preferibilmente nel periodo compreso tra autunno ed inizio della primavera, durante il riposo vegetativo, evitando i periodi eccessivamente umidi o di gelo e cercando di privilegiare epoche con una qualche disponibilità di precipitazioni.

L'eventuale estensione dei lavori al periodo estivo implica gioco forza l'utilizzo di piante adeguatamente preparate e fornite in contenitore (vaso, mastello, film plastico), nonché la particolare attenzione alla irrigazione per favorirne l'attecchimento.

In qualunque periodo si operi, va effettuata una buona preparazione del terreno, assicurandosi che questo sia ben drenato e capace di immagazzinare l'acqua necessaria alle future esigenze delle piante. Ciò dipende in prima battuta da un adeguato tenore di sostanza organica.

• **Trasporto e deposito**

Nelle fasi che precedono la messa a dimora delle piante è necessario adottare ogni precauzione affinché le stesse giungano sul luogo di piantagione nelle migliori condizioni. Il trasporto dovrà essere effettuato con mezzi, protezioni e modalità di carico-scarico atti a preservarle da qualsiasi danno come rottura di rami, abrasioni e traumi alla corteccia, disidratazione, frantumazione della zolla, ecc.

Giunte a destinazione, va verificato che la zolla sia integra, sufficientemente umida, aderente alle radici. Le zolle delle piante che non possono essere messe subito a dimora non dovranno subire surriscaldamento o disidratazione; saranno sistemate in un luogo ombreggiato e le zolle irrorate per mantenerle al giusto tenore di umidità. Si consiglia di tenerle ricoperte con stuoie o tele inumidite.

• **Scavo delle buche**

Le buche per la messa a dimora devono essere larghe e profonde almeno una volta e mezzo rispetto alle dimensioni della zolla o del contenitore e commisurate al tipo e alla dimensione della pianta.

Nell'apertura di buche, soprattutto se si usano trivelle, è necessario smuovere il terreno lungo le pareti per evitare quanto più possibile l'effetto vaso. La terra scavata deve essere accumulata a parte, i detriti e gli eventuali materiali di risulta vanno raccolti e trasportati a discarica.

La terra proveniente dagli strati attivi non deve essere mescolata con quella degli strati più profondi. Il riempimento delle buche va effettuato con terreno vegetale (emendato come già detto con torba bruna a struttura fibrosa), assicurando un drenaggio di fondo in ghiaia con diametro 4/6 cm, per uno spessore di 10-15 cm.

• **Messa a dimora**

Le piante, una volta eliminati legacci non biodegradabili o reti metalliche, andranno posizionate nelle buche avendo cura di non danneggiarne apparato radicale e parte aerea. La collocazione e l'orientamento dovranno garantire il miglior risultato estetico e tecnico in relazione agli scopi della sistemazione. La profondità di impianto deve evitare l'interramento del colletto. Il riempimento della buca va effettuato costipando con cura il terreno per evitare che rimangano vuoti attorno alle radici.

• **Ancoraggio**

Con l'ancoraggio viene garantito il regolare accrescimento dell'apparato radicale consentendo alle nuove radici di non subire rotture nella fase iniziale del radicamento. L'ancoraggio impedisce pertanto lo sradicamento dei soggetti di recente impianto. Nel nostro caso sarà realizzato secondo due tipologie di strutture di sostegno:

- a) *Pali tutori fuori terra.* Tale sistema è quello di gran lunga più comunemente usato ed è adatto per piante di dimensioni relativamente contenute. Il numero, il posizionamento, l'altezza del palo ed il sistema di legatura, sono facilmente ricavabili dalla tabella sotto riportata:

Quantità dei tutori in relazione alle dimensioni dell'albero				
<i>Circonferenza fusto mis. a 100 cm dal colletto</i>	<i>Altezza dell'albero</i>			
	<i>fino a 2 mt</i>	<i>da 2 a 3 mt</i>	<i>da 3,5 a 4,5 mt</i>	<i>> di 5 mt</i>
fino a 12 cm	0	1		
da 12 a 16 cm	1	1	2	
da 16 a 20 cm	1	2	2	
da 20 a 30 cm		2	3	3
> di 30 cm			3	3

Prima della messa a dimora della pianta, il palo tutore deve essere infisso nel fondo della buca, in terreno non lavorato, per una profondità non inferiore ai 30/50 cm. La parte del tutore fuori terra deve terminare non meno di 10 cm più in basso rispetto alle ramificazioni inferiori della chioma. Il palo non deve essere a contatto diretto con la pianta; qualora dovesse verificarsi una zona di frizione, questa dovrà essere opportunamente protetta (preferibilmente con telo di juta) per impedire danni al fusto. Le legature dovranno rendere solidali le piante ai pali di sostegno e agli ancoraggi, pur consentendone i movimenti di assestamento; al fine di non provocare strozzature al tronco, esse dovranno essere realizzate per mezzo di collari speciali o di adatto materiale elastico (es. cinture di gomma, fibre di cocco, ecc.), non utilizzando mai fili di ferro o altro materiale non elastico. Il legaccio deve essere controllato periodicamente, al fine di evitare ferite al fusto, e regolato di conseguenza.

- b) *Ancoraggio interrato.* Tale sistema è adatto a garantire l'ancoraggio di piante di altezza notevole, nel nostro caso le querce. Esse dovranno essere tutorate adeguatamente durante la fase di attecchimento senza interferire con la fruizione dell'area giochi del parco.

Tale metodologia, che garantisce la tenuta nei 2-3 anni necessari per il definitivo affrancamento degli esemplari, prevede l'uso di cinghie per il fissaggio della zolla, cavi in acciaio e ancore metalliche (proporzionate ai carichi), che possono essere installate a percussione mediante attrezzature portatili di tipo convenzionale comprese nella fornitura. Il sistema, essendo completamente interrato, presenta il vantaggio di eliminare ogni struttura visibile fin dall'impianto, riportando nel contempo il fulcro della pianta nel suo punto naturale ed evitando la necessità di legacci o punti di strozzatura del tronco o dei rami.



Il sistema prescelto, brevetto inglese (Platipus®), garantisce una efficacia di tenuta certa e calcolabile in funzione delle dimensioni della pianta, della portata delle singole ancore, della natura del terreno e della resistenza delle cinghie.

5. PRATO

In alcune aree di progetto è prevista la realizzazione di prati o aiuole inerbite. Il tappeto erboso sarà realizzato, ove previsto, con una macroterma stolonifera come la gramigna (*Cynodon dactylon*) o il pennisetum (*Village green*), particolarmente adatti a sopportare i periodi siccitosi, varietà adattate a ridurre al minimo il periodo di riposo vegetativo, nel quale la specie tende naturalmente a ingiallire.

Le aree secondarie saranno seminate con un miscuglio di erbacee fiorite e graminacee per cercare di riprodurre l'effetto attuale.



• **Preparazione del terreno**

Le aree interessate dal prato (aiuole circostanti il nuovo insediamento privato ed aiuole del parco) saranno tutte allestite previa accurata spietatura e rimozione di tutti eventuali residui delle lavorazioni precedenti, garantendo uno strato di terreno arricchito (1/3 di terra di coltivo di buona qualità e 2/3 terreno esistente) di almeno 30 cm nelle zone ove non saranno piantumati alberi o cespugli, che passeranno a 40/60 cm in corrispondenza dei cespugli e a 100/120 cm in corrispondenza delle specie arboree (assicurati tramite la predisposizione delle buche). Su tutte le aiuole verrà garantita un'opportuna baulatura, così da evitare depressioni in cui si possano formare ristagni idrici.

In sede di preparazione sarà effettuata la concimazione di base, interrando in pre-impianto un concime ternario a lenta cessione (es. Nitrophoska Gold 15:9:15) in quantità di 50-80 gr/mq secondo le risultanze dell'analisi del terreno e un ammendante (ottimale terriccio a base di torba bruna con pH 5-6) in ragione di 5-6 lt/mq anche qui in ragione delle risultanze delle analisi del terreno.

• **Semina e prima cura**

Tramite una fresatura superficiale si livellerà il terreno interrando omogeneamente i concimi e si preparerà il letto di semina con una leggera rullatura. Sul letto di semina così ottenuto sarà distribuito un quantitativo di seme pari a ca 15 gr/mq, successivamente ricoperto a mano con rastrello e rullato nuovamente. Il periodo più adatto per l'impianto del prato di gramigna è quello primaverile, per l'aiuto alla germinazione fornito dalle piogge e la disponibilità di tempo perché il feltro radicale (la gramigna è una stolonifera) possa approfondirsi prima del riposo invernale.

Nella fase di emergenza del seme dovrà essere garantita l'irrigazione giornaliera, successivamente per tutto il periodo estivo sarà in ogni caso indispensabile provvedere a frequenti irrigazioni e solo ad attecchimento avvenuto inizierà il programma di sfalci.

Bibliografia

ANTONIO DI GENNARO, *Piani Imperfetti, il caso del Piano Urbanistico della Provincia di*

Napoli, CLEAN, Napoli 2005

S.PIGNATTI, *Flora d'Italia, Edagricole, 1982 - Studio sul suolo e sulla naturalità potenziale del Comune di Napoli, Facoltà di Agraria Dell'Università Federico II di Napoli*

PUA Via Scaglione Riepilogo alberature con interferenze 20 maggio 2020

Nr. pianta	Nome comune	Genere	Specie	Stato	Sito di crescita	Età stimata	Gruppo	Altezza [m]	Diametro chioma [m]	Cfr tronco [cm]	Tipo impianto	Note	Descrizione
00001	Pino	Pinus	pinea	buono	terreno inerbito	> 120	puro	>20	8-10	>220	filare	cocciniglia	esemplare in asse con chioma regolare ma sofferente
00002	Pino	Pinus	pinea	mediocre	terreno inerbito	> 120	puro	>20	6-8	>200	filare	cocciniglia	esemplare in asse con chioma dominata leggermente filato rispetto agli altri del filare
00003	Pino	Pinus	pinea	buono	terreno inerbito	> 120	puro	>20	8-10	>250	filare	cocciniglia	esemplare in asse con chioma regolare
00004	Pino	Pinus	pinea	buono	terreno inerbito	> 120	puro	>20	8-10	>250	filare	cocciniglia	esemplare in asse con chioma regolare
00005	Pino	Pinus	pinea	buono	terreno agricolo	> 120	puro	>20	8-10	>250	filare	cocciniglia	esemplare in asse con chioma regolare ma sofferente
00006	Pino	Pinus	pinea	mediocre	terreno agricolo	> 120	puro	>18	8-10	>250	filare	cocciniglia	esemplare in asse con chioma regolare ma sofferente
00007	Castagno	Castanea	sativa	buono	terreno inerbito	> 120	misto	>15	8-10	>4	isolata	edera sul tronco	esemplare maestoso e decorativo
00008	Pino	Pinus	pinea	mediocre	terreno agricolo	> 120	puro	>18	8-10	>250	filare	cocciniglia	esemplare in asse con chioma regolare ma sofferente
00009	Ciliegio	Prunus	avium	mediocre	terreno agricolo	> 20	misto	8	7	138	frutteto	impalcato basso	presenza di gommosi
00010	Ciliegio	Prunus	avium	pessimo	terreno agricolo		misto	4	5	102	frutteto	impalcato basso	esemplare disseccamento per carie al tronco
00011	Arancio	Citrus	aurantium	buono	terreno agricolo		misto	3	3	52	frutteto	impalcato basso	esemplare ben strutturato in buone condizioni fitopatologiche
00012	Susino	Prunus	domestica	mediocre	terreno agricolo		misto	2	2	34	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00013	Susino	Prunus	domestica	mediocre	terreno agricolo		misto	3	2	40	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00014	Arancio	Citrus	aurantium	buono	terreno agricolo		misto	3	3	44	frutteto	impalcato basso	esemplare ben strutturato in buone condizioni fitopatologiche
00015	Arancio	Citrus	aurantium	buono	terreno agricolo		misto	2,5	3	41	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00016	Susino	Prunus	domestica	mediocre	terreno agricolo		misto	2,5	2	36	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00017	Pioppo	Populus	nigra	buono	terreno agricolo		misto	2,5	4	102	frutteto	edera sul tronco	esemplare giovane e contenuto
00018	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	4,5	5	108	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00019	Gelso	Morus	spp	pessimo	terreno agricolo		misto	2	assente	127	frutteto	impalcato basso	chioma completamente tagliata
00020	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2,5	2	50	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane

PUA Via Scaglione Riepilogo alberature con interferenze 20 maggio 2020

Nr. pianta	Nome comune	Genere	Specie	Stato	Sito di crescita	Età stimata	Gruppo	Altezza [m]	Diametro chioma [m]	Cfr tronco [cm]	Tipo impianto	Note	Descrizione
00021	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2,5	2	40	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00022	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2,5	2	46	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00023	Arancio	Citrus	aurantium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	4,5	4	77	frutteto	impalcato basso	esemplare ben strutturato in buone condizioni fitopatologiche
00024	Arancio	Citrus	aurantium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	5	4	115	frutteto	impalcato basso	esemplare ben strutturato in buone condizioni fitopatologiche
00025	Arancio	Citrus	aurantium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	5	9	80	frutteto	impalcato basso	esemplare ben strutturato in buone condizioni fitopatologiche
00026	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo		misto	6	5	154	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00027	Arancio	Citrus	aurantium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	5	7	120	frutteto	impalcato basso	esemplare ben strutturato in buone condizioni fitopatologiche
00028	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2,5	4	48	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00029	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2,5	4	45	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00030	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2,5	4	49	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00031	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2,5	5	51	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00032	Arancio	Citrus	aurantium	buono	terreno agricolo		misto	5	7	76	frutteto	impalcato basso	esemplare ben strutturato in buone condizioni fitopatologiche
00033	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2,5	4	46	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00034	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2,5	3	45	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00035	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo		misto	5	4	92	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00036	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	5	8	139	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00037	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	5	8	155	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00038	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	5	8	136	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00039	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo		misto	6	7	80	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00040	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	3	7	84	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato

PUA Via Scaglione Riepilogo alberature con interferenze 20 maggio 2020

Nr. pianta	Nome comune	Genere	Specie	Stato	Sito di crescita	Età stimata	Gruppo	Altezza [m]	Diametro chioma [m]	Cfr tronco [cm]	Tipo impianto	Note	Descrizione
00041	Albicocco	Prunus	armeniaca	buono	terreno agricolo		misto	3	3	44	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00042	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo		misto	6	3	46	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00043	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	8	8	225	frutteto	impalcato basso	esemplare maestoso molto decorativo con chioma molto ampia
00044	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	3	5	75	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00045	Noce	Juglands	regia	buono	terreno agricolo	> 20	misto	8	6	156	frutteto		esemplare equilibrato ed in asse
00046	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo		misto	7	7	129	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00047	Ciliegio	Prunus	avium	pessimo	terreno agricolo	> 20	misto	8	8	206	frutteto	impalcato basso	carpofori alla base
00048	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo		misto	7	6	97	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00049	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	5	5	83	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00050	Fico	Ficus	carica	buono	terreno agricolo	> 20	misto	6	4	135	frutteto		in asse ma con chioma ridotta
00051	Mimosa	Acacia	dealbata	buono	terreno agricolo		misto	6	7	50	frutteto	impalcato basso	in fiore e vigorosa ma a rischio ribaltamento
00052	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo	> 20	misto	3	4	128	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00053	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	3	50	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00054	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	3	57	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00055	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	8	7	156	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00056	Ciliegio	Prunus	avium	pessimo	terreno agricolo	> 20	misto	5	7	160	frutteto	impalcato basso	esemplare con danno basale evidente da abbattere per motivi statici
00057	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	4	44	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00058	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	4	44	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00059	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	4	47	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00060	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	4	48	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane

PUA Via Scaglione Riepilogo alberature con interferenze 20 maggio 2020

Nr. pianta	Nome comune	Genere	Specie	Stato	Sito di crescita	Età stimata	Gruppo	Altezza [m]	Diametro chioma [m]	Cfr tronco [cm]	Tipo impianto	Note	Descrizione
00061	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	4	47	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00062	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	4	47	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00063	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	3	4	45	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00064	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	4	47	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00065	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	3	4	48	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00066	Ciliegio	Prunus	avium	pessimo	terreno agricolo	> 20	misto	3	5	126	frutteto	impalcato basso	carie al colletto
00067	Susino	Prunus	domestica	pessimo	terreno agricolo		misto	2	3	46	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00068	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo	> 20	misto	8	7	137	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00069	Noce	Juglans	regia	buono	terreno agricolo	> 20	misto	8	4	159	frutteto		esemplare equilibrato ed in asse
00070	Susino	Prunus	domestica	buono	terreno agricolo		misto	2	4	72	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni
00071	Ciliegio	Prunus	avium	buono	terreno agricolo		misto	5	5	104	frutteto	impalcato basso	esemplare di medie dimensioni e ben strutturato
00072	Albicocco	Prunus	armeniaca	buono	terreno agricolo		misto	3	4	48	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00073	Albicocco	Prunus	armeniaca	buono	terreno agricolo		misto	3	4	47	frutteto	impalcato basso	esemplare piccolo e giovane
00074	Robinia	Robinia	pseudoacacia	buono	cava		misto			varie	boschetto	spontanee	infestanti
00075	Pioppo	Populus	nigra	buono	terreno agricolo		misto	>6	3	67	isolata	ridotto da potature	esemplare giovane e contenuto
00076	Pioppo	Populus	nigra	buono	terreno agricolo		misto	>6	3	54	isolata	ridotto da potature	esemplare giovane e contenuto
00077	Pioppo	Populus	nigra	buono	terreno agricolo		misto	>6	3	57	isolata	ridotto da potature	esemplare giovane e contenuto

Evidenzia gli alberi che interferiscono con l'opera e dovranno essere abbattuti tot. 67 soggetti